Otto marzo: oggi donne in corteo alla Camera

Presentata la proposta di legge

In Parlamento la proroga delle norme di salvaguardia

L'iniziativa del PCI e del PSI - Animata assemblea dell'INU sulla consulenza per il nuovo piano regolatore

I deputati comunisti Natoli, Busetto, Caprara, Cianca e Nannuzzi e il deputato socialista Vecchietti, hanno presentato alla Camera una proposta di legge per la proroga delle norme di salvaguardia che consentono al Comune di negare le licenze di costruzione che contrastano con le norme del futuro piano regolatore. La presentazione della proposta venne annunciata, come è noto, durante la conferenza stampa che i consiglieri comunisti del disciolto Consiglio Comunale indissero alcune settimane fa nella situazione del nuovo piano regolatore.

Le norme di salvaguardia scadranno il 24 giugno prossimo, cioè fra quattro mesi. In questo lasso di tempo il piano regolatore dovrebbe venire modificato dal Comune secondo il «voto» espresso dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Anche se l'ufficio speciale capitolino del piano regolatore ha assicurato che entro quella data potrà concludere l'iter previsto dalla legge, l'illegale Commissario Prefettizio che amministra il Campidoglio non può assolutamente adottare il nuovo piano non avendo i poteri per farlo. A questo proposito esiste la sentenza numero 485 del 14 ottobre del 1961 della quinta Sezione del Consiglio di Stato — presidente Polistena, estensore Lugo — nella quale si afferma che «il Commissario deve restringere la sua azione a quegli atti che sono necessari e sufficienti ad impedire l'arresto della vita dell'amministrazione comunale». Il commissario Diana, essendo da gennaio scaduti i termini previsti dalla legge per la sua permanenza in Campidoglio, si trova appunto nella condizione descritta dalla sentenza che abbiamo riportata. Può solo sbrigare gli affari della pura e semplice ordinaria amministrazione. Nessuno può ragionevolmente sostenere che la adozione del nuovo piano regolatore, che dovrebbe vincolare lo sviluppo urbanistico della città per almeno 25 anni, sia un atto di ordinaria amministrazione.

D'altro canto, anche se, come richiesto da tutti i partiti di sinistra, dalle delegazioni di cittadini, di operai che si sono recate in questi giorni in Prefettura ed in Parlamento, le elezioni amministrative si dovessero tenere a Roma nel prossimo mese di maggio, come sarebbe legittimo attendersi, la nuova amministrazione non potrebbe preparare il nuovo piano regolatore nel breve periodo di un mese.

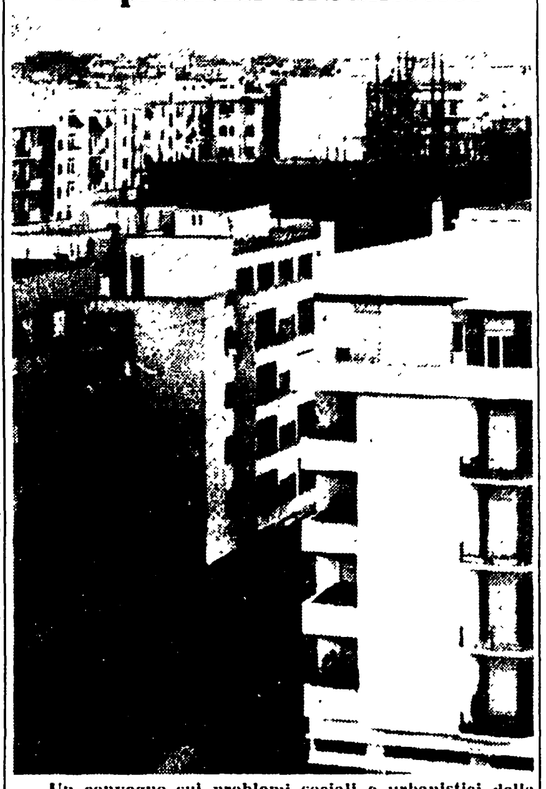
Il disegno di legge si compone di un unico articolo aggiuntivo alla legge del 30 novembre 1952 così formulato: «Nei casi in cui il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici condizioni l'approvazione del Piano Regolatore a osservazioni che impongono modifiche o completamenti, la scadenza dei termini per l'applicazione delle norme di salvaguardia viene comunque fissata al compimento del diciottesimo mese a far data dalla comunicazione al Comune del voto del Consiglio superiore dei LL.PP. In tal caso la facoltà di sospendere ogni determinazione sulle domande di licenza di costruzione può essere esercitata dal Sindaco quando riconosca che tali domande sono in contrasto con il piano adottato dal Comune, modificato e completato dalle suddette osservazioni».

La proposta di legge è accompagnata dalla relazione del compagno Natoli nella quale si afferma che sovente il termine di tre anni concesso ai comuni per l'applicazione delle norme di salvaguardia trascorre «senza che i Comuni siano messi in grado di mettere in attuazione la disciplina del piano regolatore dopo l'emanazione del relativo decreto di approvazione. Tale inconveniente può verificarsi, in particolare, nei casi in cui l'esame del piano da parte del Consiglio Superiore dei LL.PP. si prolunghi per alquanto tempo, sicchè le modifiche e i completamenti che, eventualmente, vengono raccomandati al Comune interessato, trovano questo nella materiale impossibilità — per il tempo limitato a disposizione e per il sopravvenire della scadenza del termine di tre anni — di provvedervi, elaborando tecnicamente in modo adeguato le nuove soluzioni».

Ieri pomeriggio si è svolta l'assemblea dei soci della sezione laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, per decidere in merito all'atteggiamento da assumere di fronte alla richiesta di collaborazione per la definitiva stesura del piano regolatore, presentata all'INU dal Commissario prefettizio. La discussione è stata vivacissima, come dimostra la durata stessa della riunione, proseguita ininterrottamente dalle 17 fin dopo la mezzanotte. Numerosi gli interventi, e alla fine solo una ristretta maggioranza ha votato a favore della consulenza da prestare all'Ufficio speciale per il piano regolatore, a favore cioè di una strana svolta che dovrebbe trasformare l'istituto culturale in un imprecisato organo tecnico-scientifico.

Di fronte allo scarso numero dei consensi riscossi dalla proposta di consulenza, il Consiglio Direttivo della sezione si è riservato di riesaminare la questione. Si attende perciò un comunicato conclusivo.

Convegno a Torpignattara sui problemi urbanistici



Un convegno sui problemi sociali e urbanistici della zona Prenestina, Casilina e Cinecittà, è stato organizzato per oggi e domani, con inizio alle 19,30, nella sezione del PCI di via Benedetto Bordoni 50 a Torpignattara, dalle circoscrizioni comuniste dei quartieri interessati. Enzo Modica, segretario del Comitato cittadino del PCI, già consigliere comunale, terrà la relazione sul tema: «La azione popolare per una soluzione democratica dei problemi cittadini». Seguiranno le relazioni sulle «proposte per un nuovo piano regolatore» dell'arch. Carlo Aymonino, docente all'Università e su «i lavoratori e il problema dei trasporti» del segretario della Camera del Lavoro Aldo Giunti. Presiederà Nino Franchellucci, già consigliere comunale.

Conferenza di Bufalini alla Casa dello studente

Ieri sera il compagno Paolo Bufalini ha parlato alla Casa dello studente, per iniziativa del Consiglio studentesco interno, sul tema «Storia e funzione del Partito comunista in Italia». La sala era gremita e le parole del segretario della Federazione comunista romana hanno suscitato vivo interesse. La conferenza di Bufalini rientra in un ciclo sulla storia dei partiti politici italiani.

Da piazza SS. Apostoli una delegazione porterà a Fanfani un documento sui problemi femminili

Significative manifestazioni ricorderanno oggi in tutta la città la ricorrenza dell'8 marzo, giornata internazionale della donna. Le donne romane — per iniziativa dell'UDI — si raccoglieranno alle 16 in piazza dell'Esedra (di fronte alla CIT); da lì, in corteo, percorreranno tutta via Nazionale fino a piazza SS. Apostoli, dove sarà nominata una delegazione che si recherà a Montecitorio per lasciare alla Camera un pro-memoria per il presidente del Consiglio Fanfani. Come già fecero lo scorso anno, le donne romane ricorderanno al governo le rivendicazioni femminili più importanti — dalla pensione alle casalinghe alla parità della donna nel matrimonio, dal rinnovamento dell'assistenza alla riforma della scuola — e chiederanno che venga fissata in primavera la consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale, che dovrà affrontare subito i compiti urgenti che impone una situazione «dove enormi irregolarità, incredibile disordine, totale mancanza di qualche sforzo di direzione caratterizzano ogni settore della vita cittadina ed in misura spesso insopportabile si riflettono sulla vita delle donne».

La Camera del Lavoro ha rivolto alle 200 mila lavoratrici romane un saluto che è stato stampato in migliaia di copie che oggi sarà recato in tutti i luoghi di lavoro. In particolare, la CdL rivendica: la parità assoluta, la fine dei licenziamenti per matrimonio, il rispetto della legge sull'apprendistato la istituzione di una rete di corsi di qualificazione

In numerose aziende, è stata accolta la richiesta di mezza giornata festiva.

Duecentomila lavoratrici in lotta per la «parità»

Le donne si orientano sempre più verso il lavoro extra domestico: questa nozione di comune dominio trova una esplicita conferma, per quello che riguarda la città di Roma e la sua provincia, dalle ultime rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica. Secondo i dati da esso resi noti, infatti, le donne occupate nella produzione hanno superato nello scorso agosto le 200 mila unità, e sono in costante aumento

200 mila su poco meno di 2 milioni di residenti, una cifra che testimonia di un apporto se non ancora massiccio (il 16,3 per cento circa, rispetto al 57,4 per cento rappresentato dalla forza lavoro maschile) certamente rilevante e tale da rendere drammatica e urgente la soluzione di numerosi problemi riguardanti le condizioni in cui il lavoro femminile si svolge.

In un documento indirizzato al nuovo ministro del Lavoro, il socialdemocratico Bertinelli, la Camera Confederale del Lavoro di Roma e provincia indica nei seguenti punti i maggiori ostacoli ad un pieno e soddisfacente inserimento delle donne romane nell'attività produttiva: supersfruttamento, discriminazione salariale, instabilità d'occupazione, mancata qualificazione professionale, mancata applicazione dell'articolo 11 della legge n. 860. Si può rilevare, forse che simili ostacoli sono assai diffusi nel mondo produttivo italiano; a Roma però, l'anormalità della situazione è particolarmente acuta: il padronato romano ha il gioco facilitato della presenza nella provincia di una massa notevole di disoccupati, grazie alla quale può mantenere in stato di precarietà il rapporto di lavoro delle maestranze di quelle femminili soprattutto. Di qui il basso livello di retribuzione, la disparità salariale a sfavore delle donne, la loro continua permanenza ai livelli più bassi, meno qualificati e peggio retribuiti della produzione.

Raggiungere un'anzianità di servizio è, per le lavoratrici romane, quanto mai difficile: la loro mancata qualificazione le rende sostituibili in qualsiasi momento. Ed è ovvio, che per il padrone il momento di licenziare la lavoratrice arriva non appena una certa anzianità comincia a conferire qualche diritto ed un certo grado di qualifica. E' così come è egualmente stabilito dalla legge — al finanziamento di nidi e asili gestiti da Enti assistenziali o dal Comune. La lavoratrice madre si arrangia: e noi sappiamo bene che ciò significa il più delle volte che essa porta il piccino all'asilo delle suore, sborsando cifre non indifferenti, o che lo affida alla cortesia d'una vicina o d'una vecchia parente

E quanti milioni, quante centinaia di milioni il padronato romano va guadagnando così, nei 12 anni in cui ha evaso la legge, sulla pelle, sulla salute, sulla tranquillità delle lavoratrici e dei loro figli?

A questo si aggiungano la mancanza di servizi sociali

Ce n'è più che abbastanza per dire che le donne romane sono non già aiutate, ma ostacolate in ogni modo nella loro aspirazione ad un lavoro extradomestico. Ce n'è, certamente, più che abbastanza per dire — così come ha fatto la CdL nella sua lettera all'on. Bertinelli — che tale situazione non può non portare a breve scadenza ad aspri conflitti di lavoro e sociali.

In lotta le operaie delle calze e maglie

Alla vigilia dell'8 marzo, una categoria di giovani lavoratrici ha partecipato in modo battagliero ad una lotta sindacale. Si tratta di circa 700 ragazze che lavorano negli stabilimenti di calza e maglia, che hanno sottolineato la loro maturata coscienza sindacale e di lotta, partecipando in modo compatto allo sciopero nazionale per il rinnovo del contratto.

Nelle quattro fabbriche più importanti del settore (Alta moda maglificio Kira, Calzificio Tiberino, Calzificio Palatino, Calzificio Elios) si è scioperato rispettivamente al 95%, al 100%, al 100% e al 90%.

Le giovani scioperanti si sono riunite in assemblea presso il salone della Camera del Lavoro dove sono state festeggiate e hanno avuto in dono ramoscelli di mimosa. In questa sede le giovani operaie (che fin dalla prima mattina avevano partecipato alla organizzazione dello sciopero costituendo picchetti) hanno ribadito la volontà di ottenere la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali, così come hanno chiesto i sindacati.

La rottura delle trattative per il rinnovo del contratto è avvenuta appunto sul problema dell'orario di lavoro: gli industriali, infatti, si rifiutano di accogliere la richiesta dei sindacati.

Ha appena 15 anni

Torcia umana un apprendista

Stava saldando: una scintilla gli ha dato fuoco agli abiti - E' gravissimo

Giuseppe Carchedi

Paurosa sciagura ieri mattina in un'officina di via S. Romano. Un giovanissimo apprendista è stato ridotto ad una torcia umana: è bastato un guizzo di fiamma, uscito dal «beccuccio» del cannello del saldatore autogeno con il quale stava lavorando, per incendiargli gli abiti, per avvolgergli tutto il corpo in fiamme altissime. I compagni di lavoro hanno dovuto faticare per strappargli i vestiti di dosso: lui, in preda a dolori atroci, si dibatteva furiosamente, si ruzzolava in terra. Alla fine ci sono riusciti e, con la prima automobile di passaggio, lo hanno trasportato al San Giovanni: e di qui, dopo le prime sommarie medicazioni, al S. Eugenio: le sue condizioni sono ora gravissime.

Giuseppe Carchedi, questo è il nome del ragazzo, ha appena 15 anni ed abita in una misera baracca di via Borghetto della Stazione Prenestina 146 insieme con il padre, un manovale che lavora saltuariamente, la madre ed i fratelli. Aveva cominciato a lavorare solo lunedì scorso.

Il racconto di due giovani

"Una donna nel fiume!"

Udite delle grida di aiuto - Vane ricerche dei vigili

«Correte, correte: c'è una donna nell'Aniene, all'altezza del Ponte Salario. L'abbiamo sentita invocare aiuto, l'abbiamo vista dibattersi in acqua sino al punto dove il fiume compie una curva!». Così, due giovani hanno urlato ieri sera, con la voce ancora incrinata dalla fatica per la lunga corsa, agli agenti del commissariato Vescovio. E pochi attimi dopo, ponte Salario e le campagne circostanti sono state invase dai poliziotti, dai funzionari della Mobile, dai vigili del fuoco, dagli uomini della polizia fluviale. Le ricerche sono state affannose, sono durate ore ed ore: i vigili hanno scandagliato in lungo ed in largo il fiume, lo hanno percorso per chilometri con i loro fuori-bordo. Ma della donna nessuna traccia.

Le ricerche riprenderanno, naturalmente, oggi. E nel frattempo si porteranno avanti delle indagini.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi giovedì 8 marzo (67-298). Onomastico: Gerardo. Il sole sorge alle 6,52 e tramonta alle 18,13. Primo quarto il 13.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati ieri: 53 maschi e 57 femmine. Morti: 65 maschi e 57 femmine, dei quali 9 minori di 7 anni. Nati morti 2. Matrimoni 59.

Lutto

E' morta Maria Giuseppa Sposato vedova Elmo, madre dei compagni Aloisio, Giovanni, Franco e Vittorio Elmo. I funerali si svolgeranno oggi partendo dall'abitazione di via C. Cordo 14. Le più vive condoglianze alla famiglia da parte dell'«Unità».

Perchè non è stato fatto nemmeno un processo?

Trenta denunce al «Palazzaccio» per la «tratta delle domestiche»

E' stato sostituito dai frati il «Bambino dell'Ara Coeli»?

Il parroco di Giulianello, un piccolo comune a pochi chilometri da Velletri, è sceso in guerra contro i frati della basilica dell'«Ara Coeli». Motivo della disputa: il celebre «Bambino». Infatti, secondo il parroco, quello che è custodito nella chiesa romana altro non è che una copia dell'effigie originale: questa si troverebbe, manco a dirlo, nella chiesa parrocchiale del paesino da 164 anni, ove lo avrebbero fatto trasportare, nel lontano 1798, gli stessi frati per sottrarla ai saccheggi delle truppe napoleoniche.

Il primo a fare rivelazioni, è stato il parroco, don Augusto Caponi, che nei giorni scorsi non ha esitato ad affermare *che «il "Bambino" che venerano i romani non solo è una semplice copia ma non ha nessuno dei poteri taumaturgici che gli vengono attribuiti e che sono invece propri della mia statua. Questa* — ha infine concluso il prete — *fu trasferita a Giulianello quasi due secoli fa, dopo essere stata nascosta in un monastero di Trastevere: in cambio i frati si fecero mandare una copia già esistente. Finita l'occupazione napoleonica, nessuno si preoccupò di venire a riprenderla».*

Di fronte a questa dichiarazione, i frati dell'«Ara Coeli» non hanno esitato. La loro risposta è stata pronta, decisa, secca: è stato lo stesso Padre Superiore, frate Ferdinando, a darla. Dopo aver parlato di «fantasie» ed «invenzioni», affermando che il «Diario ordinario» del suo convento non parla neanche lontanamente della sostituzione della statua, il frate ha sfidato il parroco a dimostrare che il «Bambino» dell'«Ara Coeli» non ha poteri taumaturgici. *«Padre Caponi dice che la nostra statua non ha questi poteri? Bene! Allora il buon Don Augusto, che è sì un bravo sacerdote ma anche un ingenuo e cattivo storico, dimostri che il numero delle grazie concesse a Giulianello per mezzo dell'effigie che è lì conservata, è superiore a quelle concesse dalla nostra. L'impresa non potrà che essere disperata».*

Il «bambino» conteso

Lo pseudo-sindacato multato per otto volte continua il suo losco traffico!

Lo pseudo-sindacato di estrema destra che organizza la «tratta delle domestiche» è stato già contravvenuto otto volte dall'Ispettorato del lavoro. Il traffico è, dunque, illegale, ma continua più che mai: polizia e carabinieri anzichè intervenire preferiscono lavarsene le mani. In tredici mesi l'autorità ha ricevuto decine di denunce. Almeno trenta segnalazioni sono arrivate persino al «Palazzaccio»: in esse sono elencate le violazioni alle leggi che gli organizzatori della «tratta» compiono ogni giorno. Si tratta di accuse gravi che non riguardano soltanto la trasgressione della legge che disciplina il collocamento al lavoro delle domestiche ma che dimostrano la violazione del codice penale. Nessuno, tuttavia, e ancora andato in galera: i loschi personaggi del traffico, anzi, continuano a intascare centinaia di milioni all'anno vendendo le ragazze al miglior offerente. E l'associazione a delinquere può, in questo modo, continuare a vivere

Purtroppo non è nemmeno la sola. Almeno trenta contravvenzioni, negli ultimi quindici mesi, sono state elevate contro numerose fantomatiche società che speculano sulle giovani in cerca di lavoro presso le famiglie. Altrettante denunce, almeno, sono state trasmesse per competenza alle autorità ma anche queste diverse organizzazioni continuano a compiere illeciti, a violare tutte le leggi, a vendere le persone al maggior offerente. Nessuno ha ancora ordinato l'apertura di una inchiesta per far luce sull'infamante mercato e colpire chi tira i fili delle misteriose organizzazioni pseudo sindacali. Anche questo è uno scandalo nello scandalo

L'organizzazione di estrema destra, intanto, sicura della protezione che le viene propria da chi dovrebbe colpirla, insiste sfacciatamente il suo losco commercio. I funzionari continuano a rispondere alle richieste senza fare mistero della loro attività.

Cos'aspetta il magistrato a intervenire finalmente per stroncare lo sporco affare? Perchè la questura continua a tollerare la situazione? Dobbiamo forse pensare che dietro alla organizzazione della «tratta» ci sono persone tanto importanti che possono permettersi di violare anche il codice penale?

INDART ROMA — CINGHIE — TRASMISSIONI TRASPORTATORI

Totale lo sciopero degli operai e contadini

Nemmeno un litro di latte è uscito ieri dalla Centrale

La manifestazione degli operai e dei contadini in piazza Dante

Lo sciopero del latte è stato totale. Solo due impiegati hanno lavorato alla Centrale, nessuno al Consorzio laziale. Ogni attività è stata paralizzata. Il direttore della Centrale, ingegner Longobardi, ha dichiarato: «Niente latte, oggi, nè in arrivo, nè in uscita, nè in lavorazione».

Duemila tra contadini venuti dalla provincia e operai, ieri mattina, hanno preso parte, prima davanti alla Centrale, poi in piazza Dante, a una nuova manifestazione per la municipalizzazione (e per chiedere che, intanto, una tale prospettiva non sia compromessa dal commissario capitolino). Erano presenti alla manifestazione gli on. Mammucari e Cianca, il segretario della CdL Morgia, l'assessore all'agricoltura della Provincia Riccardi e i compagni Di Giulio e Della Seta; hanno parlato Sivori (CISL) e Marroni (Alleanza contadina).

Il presidente della Provincia Signorello ha avuto un incontro con il commissario Diana e con il presidente del Consorzio laziale Grazioli.

Un operaio padre di tre figli

Ucciso da un macigno in una cava di basalto

Era venuto recentemente da Campobasso per lavorare

Un operaio è rimasto ucciso in un tragico incidente sul lavoro: è precipitato per la china della cava nella quale lavorava, insieme con tre massi di basalto, del peso di circa 60 chili l'uno. Uno dei massi lo ha colpito, rotolando, alla testa: è morto non appena giunto all'ospedale.

La sciagura si è verificata in un cantiere preso la via Braccianese, in località Fossopietroso, al chilometro 12. La vittima si chiamava Emilio La Rocca ed aveva 34 anni. Era giunto a Roma da pochi giorni, portatovi dal fratello Gino, che lavora in un ristorante dei Parioli, il «Caminetto». A poggio Sannita, il suo paese, in provincia di Catanzaro, ha lasciato la moglie ed i tre figli, un maschietto e due bambine.

E' giunto a Roma per lavorare: il fratello gli ha trovato un posto presso l'impresa Quirino Pennacchi. Emilio è stato sottoposto ad un lavoro estenuante, per mantenere i cari lontani. Non aveva un'abitazione stabile, si era fatto assegnare una baracchetta appena fuori dal cantiere, e passava lì la notte, isolato dal mondo.

Ieri pomeriggio, verso le 16, stava scalzando, a colpi di picone, un blocco di roccia. Improvvisamente, questo si è staccato dalla parete, portando dietro altri due massi. Per trarsi indietro, Emilio La Rocca è caduto, ha rotolato insieme ai pietroni, uno lo ha colpito al capo.

Spacciava am-lire: arrestato solo ora

Lui non si ricordava neanche del suo debito con la giustizia: 17 anni fa, nel turbinoso dopoguerra, aveva spacciato alcune AM-lire false, ma non era stato tanto abile da non farsi scoprire ed arrestare. E così lo avevano condannato a 2 anni ed otto mesi di reclusione: in carcere, però, aveva passato solo gli otto mesi, poi era stato rilasciato. Sano passati diciassette anni, senza che nessuno più lo ricercasse: e lui Gaetano Assogna, 63 anni, credeva ormai di poter vivere tranquillo. Invece...

Invece lo ha tradito una contravvenzione. Una banalissima contravvenzione perchè un vigile urbano lo aveva sorpreso mentre comprava e vendeva stracci nei pressi del mercatino di via Cremona senza la necessaria licenza comunale. Il suo nome è arrivato così sul tavolo del dirigente il commissariato S. Ippolito: è bastata una breve ricerca e il vecchio fascicolo è stato tirato fuori da un polveroso archivio.

Gaetano Assogna è finito, così, di nuovo in carcere, a Regina Coeli: dovrà rimanerci, se non interverrà nessun provvedimento di grazia, per tutto il resto della pena alla quale era stato condannato: due anni, cioè. «Possibile che la polizia — ha detto poco prima di varcare il portone del carcere — si ricordi ancora di me? Possibile? Ed io credevo che il reato fosse ormai caduto in prescrizione, che potessi vivere tranquillo: dal '45 avevo fatto tanti mestieri. Non avessi mai cominciato a fare lo stracci-vendolo...»

Nel vortice del twist inciampa e si ferisce

Lo ha tradito il twist, un vertiginoso, frenetico twist: tutto preso dalla danza «ultimo grido» e dai contorcimenti che questa comporta, ha incrampato contro una gamba di un tavolino e, senza un grido, si è ritrovato seduto per terra, con la testa contro lo spigolo del grammofono. Ha detto una mala parola e ha staccato il disco che continuava a graciadare quel «maledetto twist», già perchè era la danza «dernier-cri» gli era venuta decisamente in antipatia.

La vittima del curioso incidente si chiama Antonio Bazzarri ed ha 35 anni: l'altra sera si era recato, per festeggiare in allegria, le ultime ore del carnevale, in casa della cognata. I balli sono iniziati subito: neanche un tango o uno slow, ma tutti cha-cha-cha e soprattutto twist, frenetici twist. Lui, che si pregiava di esserne un grande conoscitore, era soprattutto scatenato: voleva che gli altri lo guardassero, urlava che gli facessero cerchio attorno «Così imparate a ballar er twiste» gridava

Poi, improvvisamente, la tragedia. Una mossa più vertiginosa, un piede messo male, un contorcimento sbagliato chissà, e il Bazzarri si è trovato a terra, tutto pesto e dolorante: lo hanno dovuto soccorrere ed accompagnare al San Camillo. Lo hanno dimesso dopo le medicazioni: ora ha promesso che in vita sua non ballerà mai più twist. «Alla faccia degli slow» ha concluso.

Fermento a Fiumicino

Riprendono i lavori della «scaforimessa»

I lavori per la costruzione della «scaforimessa» dell'ing. Amedeo Malfatti, sul piazzale prospiciente la darsena di Fiumicino, furono bloccati subito dopo la nostra denuncia fatta il 22 gennaio scorso.

Non sappiamo, poichè sia il Comune che il ministero dei Lavori Pubblici si son ben guardati di dare qualsiasi informazione che potesse portare a un chiarimento, chi abbia disposto il fermo dei lavori. Fatto sta che, dopo quaranta giorni, i lavori per la erigenda «scaforimessa» sono stati ripresi e gli abitanti di Fiumicino sono di nuovo in fermento.

Centinaia di firme sono state raccolte sotto la richiesta di sgombero della banchina. Da parte sua la sezione dell'Unione commercianti è intervenuta presso le autorità competenti per illustrare la propria avversione.

Fino a questo momento, però, nessuna autorità ha dato alcuna assicurazione che potesse tranquillizzare la popolazione di Fiumicino.

Il Partito

Pajetta parla al Ludovisi

Domani alle ore 20 alla Sezione Ludovisi si terrà un pubblico dibattito sul tema: «Questo governo di centro-sinistra». Risponderà agli interventi il compagno G. C. Pajetta

Cinecittà

Oggi 8 marzo, ore 20,30, nella sede del Circolo culturale Cinecittà (via Flavio Stilicone 138) avrà luogo la terza lezione del ciclo «Storia contemporanea» con una prolusione di Giovanni Berlinguer sul tema: «Dal 1955 all'VIII e IX Congresso del PCI».

Convocazioni

Le seguenti sezioni facciano partecipare un compagno della segreteria alla riunione che si terrà oggi giovedì alle ore 18 presso la Federazione: Macao, Torbellamonica, Cinecittà, P. Mammolo, Portonaccio, Aurelia, C. Morena, Ostia Lido, Nomentano, Fiumicino, Ostiense, Labaro, Marranella, P. Milvio, Portuense Villini, Prima Porta, Appio Latino, Acilia, C. Bertone, D. Olimpia, L. Metronio, La Rustica, Laurentina, Centro, Magliana, Cello, Torpignattara, Primavalle, Tiburtino IV.